

La liturgia contiene un'accorata domanda e una conseguente intensa implorazione. Di fronte al dilagare della violenza e dell'ingiustizia chi può dire di non aver mai almeno chiesto a Dio, come il profeta Abacuc: «Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione?». Paradossalmente la risposta viene da un'invocazione, la stessa degli apostoli del vangelo di oggi: «Signore, aumenta la nostra fede!». La fede è allora panacea o un tappabuchi per il nostro modo inadeguato di conoscere e di comprendere?

Assolutamente no. È solo una nuova dimensione, più che una nuova prospettiva, della nostra ricerca di senso, nelle traversie della nostra vita personale e collettiva. Non è intensificare una qualche fonte di luce, ma è come passare da un luogo non illuminato a un altro dove c'è la luce. Sì, la luce è talvolta accecante e proprio per questo non consente di vedere bene. Tuttavia ci permette di capire che la luce esiste e che ad essa dobbiamo abituare i nostri occhi. Alle nostre domande la Parola di Dio risponde oggi con due verbi: saper *attendere* e *compiere* fino in fondo la parte che ci è stata affidata. Assecondandoli, non sposteremo le montagne di pietra e di terra – a questo provvedono talvolta le frane e i terremoti, come tristemente sappiamo – ma di certo potremo scavare nelle montagne come dei tunnel che prima o dopo ci consentiranno di arrivare alla luce.



Immagine da Internet di un tunnel in una montagna coperta di alberi.

## PREGHIERA

Mi sono avventurato verso il cuore della realtà, cercandoti come chi cerca la luce, avanzando nel buio di una galleria apparentemente senza fine. Qua e là trovo anch'io dei piccoli lumi accesi che mi dicono che qualcuno è già passato e ha lasciato le sue tracce.

No, non sono il solo a cercare di traforare ciò che sembra impenetrabile ai miei sensi eppure tu di là mi hai chiamato e mi attendi. Se non sentissi questa pungente nostalgia, sarei stato forse più felice, ma infinitamente più piccolo di mente e di cuore, anzi non avrei avuto né l'una e né l'altro. Non mi resta che ringraziarti perché m'hai fatto così: capace di reggere all'urto di un infinito che ogni giorno mi chiama e di lume in lume mi fa avanzare verso la Tua luce. Grazie!(GM/03/10/10)

**Profeta Abacuc (1.2-3; 2,1-4)** Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede».

**Vangelo di Luca (17,5-10)** In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"».